

Don Milani ora abita qui

di Maria Novella De Luca

Sono passati vent'anni dalla sua prima pubblicazione, eppure *Registro di classe* di Sandro Onofri sembra scritto ieri, anzi oggi, in questi giorni confusi in cui la scuola italiana pare aver perso ogni spinta inclusiva e ideale. Un diario-romanzo-pamphlet con il quale Onofri, scrittore, giornalista, ma soprattutto professore in un istituto tecnico di periferia, racconta il suo mestiere di insegnante tra i "ragazzi difficili". Quelli che vivono la scuola come un domicilio coatto, quelli che parlano un italiano scassato dalle sub-culture, quelli che fanno a pugni con ogni (minima) proposta culturale, quelli che si mettono nei guai, quelli che dalle loro periferie grigie sembrano destinati a non affrancarsi mai. Eppure Sandro Onofri, scomparso troppo presto, nel 1999, a soli 44 anni, in questo "diario scolastico" che la moglie Marina ritrovò nel suo computer e pubblicato postumo da Einaudi nel 2000, dei suoi studenti afferra anche la scintilla di vita, la possibilità di un destino diverso, il frammento di un contatto durante una partita di calcetto durante la ricreazione. E allora, nel solco di don Milani, Onofri ne chiede conto alla scuola, alla società, in cronache di impegno civile che sono però, anche, di fatto, un romanzo sull'età giovanile.

Scriva Vanessa Roghi nella postfazione a *Registro di classe* che **minimum fax** ha deciso di ripubblicare: "La seconda cosa che (Onofri) ci lascia in dono è il suo stare sempre dalla parte degli studenti. Non in modo paternalistico, né remissivo. Onofri non è un insegnante che rinuncia al suo ruolo, anzi. Ma non sta tutto il tempo a guardarsi l'ombelico". "Onofri non sfotte, non deride, né commiseria: semmai si arrabbia, partecipa, spiega". *Registro di classe* è infatti la cronaca della militanza solcata di umanità di un professore-scrittore, di un intellettuale che potrebbe abbandonare il mestiere di

insegnante, ma invece sceglie di restare accanto ai suoi "Franti", figli di famiglie che vivono ai limiti della povertà, scassate, oggi si direbbe "disfunzionali". Uno che li rappresenta tutti si chiama Marco, appartiene alla categoria che i prof bollano come "senza speranza", bocciati, sospesi, perennemente in presidenza. Eppure Onofri convoca il padre di Marco. E poi Marco scrive un tema che è una lettera a quel padre con cui, grazie al prof, ha creato una scintilla di comunicazione.

Una luce nel buio. Del resto, quel mondo slabbrato, Sandro Onofri lo conosce bene, egli stesso è nato in una periferia romana, la Magliana. Dove, da ragazzo, incontrerà Pasolini. Onofri vive una breve e intensissima vita, pubblica romanzi, reportage di viaggio, poesie, scrive sul *l'Unità*, partecipa alla fondazione di *Diario*, racconta il calcio, altra sua grande passione. "A guardarli oggi i primi anni Novanta sono davvero densi di fermenti culturali, a sinistra, come se la caduta del muro di Berlino avesse suscitato una rinascita delle lettere". Sono, quelli, gli anni della riforma Berlinguer. La speranza è che quella riforma "di sinistra" porti a una scuola più giusta, più attenta alle differenze. Onofri partecipa alla speranza collettiva. Non farà in tempo a vederne il fallimento. Muore il 20 settembre del 1999. Al funerale partecipano decine dei suoi ragazzi, venuti a dare l'ultimo saluto all'amato prof di Lettere. Alla piccola Silvia, bambina che non vedrà crescere, lascia una struggente poesia: "E io non posso dirti certo/che la sabbia coprirà le nostre strade/posso solo risponderti che è bello guardare/ e giocare e imparare che è proprio/ da questo sgomento/ che la vita ogni giorno più insorge/ e come piace a te, sì/ rinasce il tutto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLO: REGISTRO DI CLASSE	AUTORE: SANDRO ONOFRI
EDITORE: MINIMUM FAX	PREZZO: 13 EURO
	PAGINE: 108

"Registro di classe", il diario di Sandro Onofri, il prof scrittore scomparso 20 anni fa, sembra una cronaca del presente. Perché racconta gli ultimi tra gli studenti, i Franti di oggi, con le loro vite di periferia e i loro guai. Quelli, insomma, per cui da sempre vale la pena insegnare. Come già sapeva bene il maestro di Barbiana



Le rubriche

Tutte le icone delle rubriche sono a cura di Marta Signori